

In luogo di una premessa

## Discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite

Di fronte agli odierni sbandamenti e confusioni molti si chiedono: il XXI secolo sarà realmente migliore del XX secolo pieno di violenze e di guerre? raggiungeremo davvero un nuovo ordine mondiale, un migliore ordine internazionale? Nel XX secolo abbiamo perduto tre *chance* per un nuovo ordine mondiale:

- nel 1918, dopo la prima guerra mondiale, a causa della *Realpolitik* europea;
- nel 1945, dopo la seconda guerra mondiale, a causa dello stalinismo;
- nel 1989, dopo la riunificazione tedesca e la guerra del Golfo, a causa di una mancanza di visione.

Noi proponiamo una tale visione di un nuovo paradigma di relazioni internazionali, che comporta anche nuovi attori sulla scena mondiale.

Ai nostri giorni le religioni tornano a presentarsi come attori nella politica mondiale. È vero, nel corso della storia, le religioni hanno spesso mostrato il loro volto distruttivo. Esse hanno provocato e legittimato l'odio, l'ostilità, la violenza, anzi le guerre. Ma in molti casi hanno provocato e legittimato l'intesa, la riconciliazione, la collaborazione e la

pace. Negli ultimi decenni sono nate di continuo e si sono consolidate ovunque nel mondo iniziative di dialogo inter-religioso e di collaborazione tra le religioni.

In questo dialogo le religioni hanno riscoperto le loro proprie asserzioni etiche fondamentali: hanno sostenuto e approfondito quei valori etici secolari che sono contenuti nella dichiarazione universale dei diritti umani. Nel Parlamento delle religioni mondiali di Chicago del 1993 oltre duecento rappresentanti di tutte le religioni del mondo, per la prima volta nella storia, hanno dichiarato il loro consenso su alcuni valori, modelli e comportamenti comuni come base di un'etica mondiale, poi raccolti nel rapporto stilato dal nostro gruppo di esperti per il Segretario generale e l'Assemblea delle Nazioni Unite. Quale allora la base per un'etica mondiale, che gli uomini possono condividere alla luce di tutte le grandi religioni e tradizioni etiche?

Anzitutto il principio dell'umanità: «Ogni uomo – maschio o femmina, bianco o di colore, ricco o povero, giovane o vecchio – deve venire trattato umanamente». Ciò è espresso più chiaramente nella “regola aurea” della reciprocità: «Quello che non vuoi sia fatto a te, non farlo ad altri». Questi principi vengono sviluppati in quattro ambiti centrali della vita e invitano ogni uomo, ogni istituzione, ogni nazione ad assumere la propria responsabilità:

- in favore di una cultura della non-violenza e del rispetto per ogni vita,
- in favore di una cultura della solidarietà e di un giusto ordine economico,
- in favore di una cultura della tolleranza e di una vita nella veracità,
- in favore di una cultura della parità dei diritti e della solidarietà tra uomo e donna.

Proprio nell'epoca della globalizzazione è assolutamente

necessario un *éthos* globale. Infatti, la globalizzazione dell'economia, della tecnologia e della comunicazione porta anche a una globalizzazione dei problemi del mondo intero, problemi che minacciano di sopraffarci: problemi nell'ambito dell'ambiente, della tecnologia atomica e della tecnologia genetica, ma anche della criminalità e del terrorismo globalizzati. In una tale epoca è urgentemente necessario che la globalizzazione dell'economia, della tecnologia e della comunicazione venga sostenuta da una globalizzazione dell'*éthos*. In altre parole, la globalizzazione ha bisogno di un *éthos* globale, non come peso supplementare, bensì come fondamento e aiuto per gli uomini, per la società civile.

Alcuni politologi prevedono per il XXI secolo uno "scontro tra le civiltà". A ciò noi contrapponiamo la nostra visione del futuro diversamente concepita; non semplicemente un ideale ottimistico, bensì una realistica visione di speranza: le religioni e le culture del mondo, in accordo con tutti gli uomini di buona volontà, possono contribuire ad evitare un simile scontro. Esse realizzano le seguenti convinzioni:

- non c'è pace tra le nazioni senza una pace tra le religioni;
- non c'è pace tra le religioni senza dialogo tra le religioni;
- non c'è dialogo tra le religioni senza un modello etico globale;
- non c'è sopravvivenza del nostro pianeta nella pace e nella giustizia senza un nuovo paradigma di relazioni internazionali fondato su modelli etici globali.

New York, 9 novembre 2001

*Hans Küng*